

NOTIZIARIO MELLARIA

Bollettino dell'associazione culturale "Mellaria"
istituita nel 2007, www.mellaria.eu, e-mail: mellaria@libero.it
Numero unico. **Speciale San Materno 18 luglio 2009**
Ogni singolo articolo impegna l'autore che lo sottoscrive

MELLARIA: UN'ASSOCIAZIONE ATTIVA

di Nicola Testoni

Proseguono con successo le iniziative promosse dall'Associazione culturale "Mellaria". Dopo la partecipata "**Serata archeologica**" di venerdì 22 maggio in Municipio, nella quale sono intervenuti tra gli altri Jacopo Leati, il prof. Federico Biondani e Carlo Bacchiega, e la mostra fotografica "**Chiese e capitelli di Melara. Gioielli d'arte in mostra**" allestita sabato 4 luglio, in piazza XX Settembre, in occasione della settima edizione de "Il sapore del pane", ci stiamo organizzando in vista di nuovi appuntamenti ricreativi e culturali che ci coinvolgeranno attivamente. Ma andiamo con ordine. In occasione della diciannovesima Festa della Zucca, che si terrà dal 12 al 23 agosto prossimi nell'area verde della zona artigianale, saremo presenti tutte le sere con uno stand che proporrà il plastico del territorio melarese nel '400 opportunamente restaurato. Promoveremo anche una speciale lotteria con in palio antichi documenti risalenti al '700 ed '800. L'intero ricavato della vendita dei biglietti (1 euro l'uno) servirà per finanziare, nella stagione autunnale, un importante scavo archeologico della durata di alcuni giorni. Lo scavo sarà effettuato in località Santo Stefano dove i nostri associati, a seguito di due campagne di *field watching*, hanno individuato un insediamento risalente all'età romana e databile fra i secoli III e il VI dopo Cristo.

Per oggi, festa di San Materno Vescovo, Patrono di Melara, la nostra Associazione aveva ideato, alcuni mesi fa, una conferenza pubblica da tenersi in piazza XX Settembre, con l'obiettivo di proiettare per la prima volta la ricostruzione al computer della Chiesa di Melara preesistente a quella attuale. Successivamente si è preferito posticipare quest'ultima iniziativa ad ottobre per il fatto che proprio nel giorno di San Materno era previsto il concerto dell'orchestra dei Conservatori del Veneto unitamente ai festeggiamenti del 60.mo anniversario di sacerdozio di mons. Giacomo Prandini.

Per quanti ancora non lo sapessero, ricordiamo che l'Associazione culturale "Mellaria" è nata

per promuovere attività culturali, ricreative e sociali al fine di conservare il patrimonio di valori monumentali, archeologici, storici e tradizionali del territorio melarese. A tal fine, ci stiamo impegnando a: collaborare con gli enti predisposti alla ricerca di materiali archeologici e alla ricostruzione di una mappa dei siti archeologici del territorio; organizzare manifestazioni culturali, dibattiti, conferenze e gite turistiche; favorire e sviluppare l'incontro e la collaborazione con altre associazioni che perseguono gli stessi scopi.

Visita il nostro sito Internet, costantemente aggiornato dal sig. Paolo Bononi, all'indirizzo: <http://www.mellaria.eu>



22 maggio: Conferenza Archeologica



4 luglio: Presente anche il nostro Vescovo **Lucio Soravito de' Franceschi** alla mostra "*Chiese e capitelli di Melara*".

SAN MATERNO, SANT'ANTONIO DI PADOVA, SAN GIUSEPPE E LA COMPAGNIA DELLA BUONA MORTE A MELARA*

di Raffaele Ridolfi

Dopo sette secoli di presenza a Melara san Materno, settimo vescovo di Milano, morto attorno al 307, al quale saranno dedicate almeno una cella benedettina e ben tre chiese parrocchiali, vide affiancarsi alcuni secoli fa un santo molto più noto a tutti: Sant'Antonio di Padova (Lisbona c. 1195- Padova 1231).

Sant'Antonio di Padova è infatti compatrono di Melara assieme a S.Materno dall'anno 1658, quindi da ben 351 anni. Fu la Comunità melarese che lo volle affiancare al santo milanese a protezione delle inondazioni e delle tempeste, specialmente, ma anche delle calamità naturali più genericamente. Ad onor del vero Sant'Antonio, riconosciutogli la sua grande oratoria, è venerato soprattutto come taumaturgo, cioè guaritore di molti mali e per il suo aiuto a ritrovare gli oggetti smarriti (i celebri *Se queris miracula*, tanto cari ai nostri genitori e nonni), ma a Melara lo vollero così!

Il suo iter per divenire compatrono iniziò nel 1656 durante la visita pastorale del Card. Carlo Pio di Savoia. A quel tempo v'era già un altare in chiesa a lui dedicato e si volle ufficializzarne la devozione con la richiesta alla curia ferrarese, sotto cui Melara dipendeva, che la concesse il 26 aprile 1658 "*que possemus meliori modo*".

San Materno si vide così aiutato dal santo portoghese nel compito di proteggere gli abitanti di queste contrade: forse lui da solo non era abbastanza efficace? Documenti non ve ne sono in tal senso, ma di fatto, da allora in poi, il nome Antonio compare sempre più frequentemente nella realtà di Melara.

A riprova di questa nuova devozione basta scorgere l'elenco dei battezzati di questo secolo: molti infatti vengono accolti nella chiesa per la prima volta con il doppio nome Materno Antonio e viceversa.

Nell'arcipretale oltre all'altare di Sant'Antonio, eretto nei primi decenni del Settecento, fa bella mostra di sé la pala dell'altar maggiore eseguita dal rinomato pittore Antonio Paoletti da Venezia nel 1863, nella quale sono raffigurati i due santi assieme, unitamente alla Vergine Maria, alla quale era intitolata un'antica chiesa. Da rilevare che in precedenza sull'altare maggiore v'era stato un pregevole dipinto del pittore ficarolese

Giuseppe Antonio Ghedini, fratello del sacerdote don Felice, che riproduceva i due patroni, andato poi distrutto in un pauroso incendio.

Fatta questa doverosa premessa veniamo al motivo di quest'intervento.

San Materno, che si festeggia il 18 luglio, a Melara non fu solo il patrono da tempo immemorabile della parrocchia di Melara, ma venne pure invocato quale protettore assieme a sant'Antonio di Padova, sotto il patrocinio di san Giuseppe nella Compagnia della Buona Morte, eretta il 5 febbraio 1779.

San Giuseppe, sposo della Vergine, è spesso dipinto anziano con una verga fiorita a rappresentare un giglio, simbolo di verginità al momento dello spozalizio con Maria. La devozione popolare ha conservato in lui il carattere straordinario della paternità e ne ha fatto il santo dei casi disperati ed, a motivo della sua età avanzata, anche il patrono della buona morte, oltrechè patrono dei viaggiatori, dei falegnami, carpentieri e taglialegna.

Questi tre santi associati assieme quindi ad accompagnare i melaresi nel trapasso finale. Nella diocesi di Ferrara questa Compagnia è poco studiata mentre molto più lo è stata la Compagnia della Morte, già presente nel febbraio 1366. V'era pure un'oratorio della Morte, risalente ai primi anni del Settecento, ma una vera bibliografia in merito non esiste ancora.



L'inedita immagine di san Materno
(secolo XVIII)

San Materno con Sant'Antonio di Padova e san Giuseppe è decisamente un aspetto sconosciuto ai più e la stampa rinvenuta fortunosamente ci fornisce pure una delle sue rare raffigurazioni. Fu Papa Pio VI che appunto il 5 febbraio 1779 concesse le indulgenze in perpetuo in almeno sei casi che si citeranno più sotto. La Compagnia della Buona Morte a Melara fu fondata sotto la guida di don Carlo Ranzani (1778-1783) che succedette al benemerito sacerdote don Felice Ghedini, compitore della grandiosa arcipretale, finita proprio in questi anni. Il 13 settembre 1778 la Compagnia fu approvata dall'arcivescovo di Ferrara mons. Alessandro Mattei. Successivamente con un atto del notaio Agesilao Francesco Montagnani venne eretta il 30 aprile 1779. A quel tempo furono ben 209 i fedeli che vi aderirono. Venne dismessa nell'Ottocento per poi ricomparire ad inizio Novecento ed essere definitivamente disciolta nel 1920 quando aveva soli 35 soci. Nelle tre immagini oltre al san Giuseppe ritratto in modo consueto, troviamo un sant'Antonio anomalo, decisamente "pacioccone", col bambino Gesù seduto sul libro che tiene in mano ed inoltre un san Materno a figura intera, attestante la sua maggiore importanza. Al suo lato destro un vaso contenente probabilmente e simbolicamente i resti dei santi Nabore e Felice cui diede sepoltura (ma potrebbero essere anche gli unguenti e balsami profumati per la loro ultima messa a dimora) ed una mitria sul suo lato sinistro, quale dignità vescovile di Milano.

La Confraternita è affidata a San Giuseppe ed aveva un proprio altare, che non viene dato a conoscenza da questa stampa. La terza domenica dopo la Pasqua, giorno del suo officio vi è prevista una speciale indulgenza. Le indulgenze plenarie erano poi concesse nei tre giorni di festa dei tre santi invocati, cioè: lo spozalizio della Vergine il 23 gennaio, la festa di sant'Antonio il 13 giugno e di san Materno il 18 luglio, invocando la pace fra Cristiani e l'estirpazione delle eresie.

Degno di nota il paragrafo V nel quale si concede indulgenza plenaria di 60 giorni: " ... *accompagnando alla sepoltura i defonti fratelli, e consorelle, o reciteranno cinque Pater, ed Ave per l'anime d'essi trapassati, comporranno le inimicizie, s'adopreranno in*

consolare gl'afliti, in visitando gli infermi, ammaestrando gl'ignoranti, esortando al ben vivere li traviati dalla Via della salute ...".



La stampa settecentesca



San Materno ritratto da **Antonio Paoletti da Venezia**, indica alla Vergine Maria la chiesa arcipretale (particolare tratto dalla pala dell'altar maggiore, 1863).

* L'articolo in forma più completa è uscito in questi giorni anche fra le pagine del settimanale diocesano "La Settimana".

MELARA DALL'ALTO

I recenti lavori per la sistemazione della croce della nostra parrocchiale, che un fortunale aveva abbattuto nei mesi scorsi, hanno portato alcuni coraggiosi a rimetterla in loco. Da lassù la vista del centro e della periferia merita certo un attimo di attenzione e di riflessione: quanto del nostro tempo, infatti, presi dal nostro correre quotidiano, possiamo dedicare alle bellezze che ci circondano?. Le foto seguenti, scattate nell'occasione, sono quindi un invito esplicito alla "contemplazione" di Melara. Un sentito ringraziamento a **Raffaele Goldoni, Claudio Muraro e la ditta Borghi srl di Melara** per la gentile concessione delle immagini.



Posa della nuova croce



Particolare campanile ed antica san Materno



Il fregio eseguito negli anni '60 dallo scomparso Gianfranco "Zeno" Zanetti (1924-2006)



Vista verso Nord



Vista verso Est



Vista verso Sud



Vista verso Ovest